

l'impegno



© copyright Vatican Media

Abbiamo respirato la Chiesa

**Intelligenza artificiale
e sapienza del cuore**

**Violenze domestiche
e cammini di libertà**

**Un segno
carismatico**

SOMMARIO

Sogni post-conciliari a cura di don Peppino Cito	2
Editoriale Abbiamo respirato la Chiesa + Giuseppe Favale	3
Chiesa Universale Intelligenza artificiale e sapienza del cuore Francesco Russo	4
Diocesi Violenze domestiche e cammini di libertà don Michele Petruzzi	5
Attraversare i confini Mariangela Palmisano	5
San Tommaso d'Aquino: preghiera, studio, predicazione don Pasquale Pirulli	6
Verso il sinodo Un segno carismatico don Flavio De Pascali	7
Sguardi irriverenti Giovani e bellezza Mariaclaudia, Angelica, Mariapia	8
Zone pastorali "I Care"... la forza del prendersi cura Grazia Schiavone	9
Fiori fra le rocce don Carlo Latorre	10
Voci dal seminario Il Convegno Missionario per i Seminaristi Flavio Lodestero	11
L'adorazione eucaristica vocazionale in preparazione alla giornata mondiale di preghiera per le vocazioni Giovanni Cardascia	11
La XXIII Minin...Festa coi ministranti della nostra diocesi Cristian Barnaba	11
Memorandum	12

Sogni post-conciliari



Tempi di sogni e... segni dei tempi!
Dal Concilio, lezioni di grandi maestri per imparare a fare gli uni (sogni) e a leggere gli altri (segni)

«A Noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo. Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento di disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa». (**Giovanni XXIII, Gaudet Mater Ecclesiae**) Fu questo coraggio profetico che spinse i padri conciliari ad aprire le finestre alla ventata di nuovo che premeva sul deposito della fede da tanti decenni. E a discernere nei vari mutamenti in atto nella storia dell'umanità una chiamata implicita rivolta alla Chiesa perché svelasse meglio la sua vocazione e la sua ragion d'essere in mezzo all'umanità. Persino nell'ateismo i padri conciliari si sforzavano di leggere le radici di una domanda sull'uomo che, inevitabilmente, interpella la Chiesa e la carenza della sua testimonianza (GS,21).

E fu per un analogo coraggio che **Paolo VI** concluse il Concilio rivolgendosi alla Chiesa, animata dallo Spirito, la capacità di leggere il positivo nelle vicende complesse del divenire umano contemporaneo.

«Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette» (Allocuzione del 7.12.1965). Alla scuola di questi maestri anche il magistero successivo, di fronte a inaspettati, ma sempre ricorrenti, mutamenti, soprattutto nel rapporto Chiesa/mondo, ha avuto il coraggio di indagare nei nuovi segni dei tempi, gli appelli del Signore alla sua Chiesa perché tornasse a risplendere come luce agli occhi dell'umanità. Così, in vista del **Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione** (2012), di fronte a un fenomeno ineludibile come l'infertilità dell'evangelizzazione, si afferma, senza remore, che questo si debba leggere come «un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda» e non come rifiuto del Vangelo da parte dell'umanità e, inoltre, che «occorre guardare a questi scenari, a questi fenomeni sapendo superare il livello emotivo del giudizio difensivo e di paura, per cogliere in modo oggettivo i segni del nuovo insieme alle sfide e alle fragilità» (*Lineamenta del Sinodo sulla nuova evangelizzazione*). **Anche i Vescovi italiani**, in un documento pastorale scritto nello stesso periodo per il decennio 2010-2020 (*Educare alla vita buona del Vangelo*), mentre assumono l'educazione e la sua crisi come segno dei tempi correnti, cercano di leggere in questo segno una chiamata del Signore, affermando: «Il "mondo che cambia" è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo».

Insomma: **Il vecchio rassicura, il nuovo spaventa, il cambiamento destabilizza. Il coraggio premia.**

don Peppino Cito



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: S.E. Mons. Giuseppe Favale incontra papa Francesco
© copyright Vatican Media

Abbiamo respirato la Chiesa

Il racconto della visita *ad limina* del nostro Vescovo

G iorni intensi sono stati quelli vissuti a Roma dai Vescovi di Puglia per la Visita *ad limina* Apostolorum. Dal 15 al 19 aprile, nella gioia dell'amicizia fraterna e della condivisione dello stesso ministero episcopale, noi Pastori delle 19 Chiese particolari della Regione, seguendo un programma predisposto con il Dicastero per i Vescovi, ci siamo recati in pellegrinaggio a Roma dove abbiamo compiuto innanzitutto l'atto di venerazione dei Sepolcri degli Apostoli Pietro e Paolo, per poi incontrare il Santo Padre Francesco e suoi Collaboratori nel servizio alla Chiesa universale. Inutile dire che sono stati momenti tutti molto coinvolgenti.

Sia nelle liturgie celebrate nelle Basiliche patriarcali sia negli incontri con papa Francesco e i responsabili dei Dicasteri della Curia romana abbiamo "respirato la Chiesa", avvertendo che davvero essa è viva e ricca di dinamismo apostolico, nonostante la fatica che si avverte nel lavoro pastorale e le tante crisi che spesso ne deturpano la bellezza.

Molto coinvolgenti sono stati i momenti mattutini della preghiera, quando abbiamo celebrato l'Eucarestia nei luoghi più significativi della Città: la Cattedrale del Laterano, le Basiliche Vaticana e Ostiense, scrigni preziosi che conservano le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo, e la Basilica Liberiana, primo santuario mariano dell'occidente, che custodisce l'icona della *Salus Populi Romani*. Nella preghiera erano presenti le Chiese a noi affidate e lo stesso Santo Padre, garante dell'unità di noi Vescovi e dell'intero popolo di Dio. Pensando a ciascuno di voi, cari fratelli e sorelle, al Signore ho chiesto di effondere in abbondanza il suo Spirito, perché possiamo sentirci tutti coinvolti nell'impegno della evangelizzazione, fine primario del servizio che la Chiesa rende al mondo. Molto cordiali e ricchi di stimoli sono stati i confronti con i responsabili dei dicasteri della Curia romana.

Il dialogo si è rivelato ogni volta fruttuoso, perché ci ha permesso di affrontare con franchezza tematiche inerenti il vissuto concreto delle nostre comunità. Si coglieva l'attenzione su quanto veniva condiviso e questo mi ha fatto pensare che lo stile sinodale, su cui tanto si sta insistendo in questi anni, vissuto in maniera intelligente, può aiutare a conoscerci e ad investire per il futuro, a tutti i livelli, mettendo a frutto i talenti di ciascuno.

Momento particolarmente toccante è stato l'incontro con il Santo Padre giovedì 18. Dopo aver celebrato l'Eucarestia nelle Grotte Vaticane e rinnovato la professione della nostra fede presso la tomba dell'Apostolo Pietro, siamo saliti nel Palazzo Apostolico per *vedere Petrum*, espressione che nella sua sinteticità, richiamando l'esperienza di San Paolo nel suo viaggio a Gerusalemme per incontrare Pietro (cf *Gal I, 18*), esprime molto bene il significato di quanto stavamo realizzando in quell'ora di grazia. Sì, abbiamo incontrato e visto il Successore dell'Apostolo Pietro e con lui abbiamo amabilmente dialogato, venendone confermati nella fede. Un lungo colloquio, in cui il Papa, mettendoci a nostro agio, ci ha chiesto di parlare liberamente offrendo le nostre considerazioni sul cammino delle Chiese a noi affidate e ponendo domande, alle quali egli avrebbe cercato di rispondere. E così è stato!



I vescovi pugliesi in udienza da papa Francesco

Ho avvertito in quel momento la profondità e la bellezza della comunione e dell'affetto collegiale che ci lega al Pontefice. Sono stati trattati diversi temi, alcuni dei quali sappiamo essere particolarmente a cuore al Santo Padre, perché vi ritorna frequentemente nei suoi interventi. A noi Vescovi ha chiesto di amare con amore sponsale la Chiesa a noi affidata, incoraggiandoci a spendere ogni energia nel ministero per farla crescere nella santità e nella carità. Ha ribadito il suo affetto e la sua vicinanza ai Sacerdoti, a cui chiede di stare in mezzo alla gente per far sentire a tutti l'afflato del Cuore di Cristo. È tornato a sottolineare l'importanza per la Chiesa di stare vicino agli ultimi, agli scartati della società consumistica che marginalizza chi non produce, rendendo i poveri sempre più poveri.

Siamo stati insieme quasi un'ora e tre quarti e tuttavia ci è sembrato che il tempo sia volato via in un attimo. Al termine dell'incontro, invitandoci ad essere cultori della gioia cristiana tra il nostro popolo, ci ha confidato che una delle sue preghiere preferite, da lui ripetuta ogni giorno, è quella attribuita a San Tommaso Moro, la stessa che ha voluto recitare insieme a noi, prima di impartirci la benedizione da portare alle nostre comunità. Davvero il Papa sa riscaldare il cuore con le sue parole... e con le sue sorprese! Tale è stata infatti la notizia che l'altro giorno ha fatto immediatamente il giro del mondo, quando la Presidente del Consiglio ha annunciato che Francesco vuole incontrare i partecipanti al summit del G7 che, come è noto, si terrà a metà giugno a Savelletri di Frosinone. Il Papa sarà sul nostro territorio, verrà in mezzo a noi! È un dono grande per la nostra Chiesa, che si onora di accogliere anche solo per qualche ora il Successore dell'Apostolo Pietro. Ancora non conosciamo nulla di concreto riguardo alle modalità della visita. Ma al di là del programma che certamente sarà reso noto nelle prossime settimane, sin da ora vogliamo prepararci all'evento con la preghiera più intensa per il Santo Padre e per la sua azione a favore della pace e della dignità infinita di ogni uomo e di ogni donna. È questo il modo più vero per dire al Papa che gli vogliamo bene!

+ Giuseppe Favale, vescovo



Intelligenza artificiale e sapienza del cuore

La Giornata delle Comunicazioni Sociali all'insegna del magistero di Papa Francesco ospite al G7 di Fasano

Stupore e disorientamento sono i sentimenti provati nell'apprendere la notizia, passata dai rotocalchi tv, che un ristoratore di Sorrento (NA), stanco di non riuscire a trovare camerieri disponibili a lavorare nel suo locale (anche con un compenso lusinghiero), abbia scelto di far "dialogare" con i suoi clienti due robot muniti di ruote e voce automatica per rispondere alle ordinazioni e alle altre necessità dei commensali. Certamente, se da una parte non si può più nascondere che ci sono lavori "usuranti" che nessuno vuole intraprendere, dall'altra si resta sgomenti sulla capacità delle macchine e delle cosiddette "intelligenze artificiali" di penetrare nella quotidianità sociale e di sostituire l'agire umano.

A questo proposito, può essere un interessante spunto di riflessione il messaggio che Papa Francesco ha scritto in occasione della 58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, in programma il prossimo 12 maggio, nella Solennità dell'Ascensione, che ha per tema *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana*. «L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: **cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali** – si chiede il Papa – **Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?**».

A questi quesiti, pur non demonizzando la tecnologia, Francesco indica una risposta nella sapienza del cuore: «**Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana**»; di qui il Papa mette in guardia l'uomo: «Benché il termine intelligenza artificiale abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. **Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza**, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità».

Per il Papa l'informazione non può essere slegata dalla relazione esistenziale: «Implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere



Un'immagine di papa Francesco con un robot creata dall'intelligenza artificiale

in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione»; perciò «**spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni**, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento».

L'attenzione del Papa per le nuove sfide tecnologiche e le buone pratiche avviate dalla Santa Sede saranno oggetto di ascolto e di dibattito anche nel prossimo G7, in programma a Borgo Egnazia a Fasano dal 13 al 15 giugno: proprio il percorso vaticano *Rome Call for AI Ethics* ha convinto la premier Giorgia Meloni – come annunciato lo scorso 26 aprile – nel ruolo di presidente del summit, ad invitare Papa Francesco ai lavori dei leader mondiali. Il Santo Padre, infatti, prenderà parte in presenza (la prima volta per un pontefice al G7) alla sessione *Outreach*, aperta cioè anche ai Paesi invitati e non solo ai membri del vertice.

Francesco Russo

Violenze domestiche e cammini di libertà

Il progetto *Ruth* e non solo

Siamo già a quasi un anno dall'avvio del progetto "Microcredito di libertà" promosso dal Ministero delle pari opportunità in collaborazione con ABI, ENM e Federcasse, in cui è stata coinvolta Caritas Italiana. L'organismo pastorale della CEI ha voluto richiamare questo progetto con *Ruth*, facendo riferimento alla famosa donna biblica che ha imparato a riprogettarsi, nonostante le difficoltà e le prove della sua vita. La nostra Caritas diocesana di Conversano-Monopoli è stata scelta, insieme ad altre 18 Caritas presenti in Italia per avviare questa sperimentazione.

Il progetto, infatti, è rivolto a donne vittime di violenza e mira ad un servizio di microcredito erogato da banche che le accolgono previa segnalazione di un CAV (centro antiviolenza) alla Caritas diocesana che a sua volta cura l'ascolto, accompagna nell'istruttoria e nel monitoraggio durante il percorso di restituzione del credito ricevuto. Il microcredito tende a mettere un freno all'aspetto economico della violenza domestica che si manifesta come controllo delle spese, divieto di uso del denaro, esclusione dalle decisioni della vita familiare, e che genera altri aspetti di violenza.

Ad oggi la Caritas diocesana ha accolto ed ascoltato 12 donne provenienti dal territorio regionale e con loro si stanno avviando le pratiche per accedere al microcredito. È un dato rilevante che dice da una parte la presenza, purtroppo, di queste violenze, dall'altro dice il desiderio di riprendere in mano la propria vita e riscattarsi.

Oltre a questo dato importante che fa riferimento all'adesione al progetto *Ruth*, occorre anche rilevare un altro dato significativo: la crescita del numero di donne che si rivolgono ai nostri Centri d'ascolto zonal, portatrici di dolore e di ferite causate da violenze. Si rivolgono ai centri d'ascolto per chiedere un aiuto economico o per chiedere viveri e alloggio, ma poi dal colloquio emergono aspetti più delicati. Quando si riscontrano queste storie, i Centri d'Ascolto avviano subito i contatti con i CAV, enti competenti per affrontare queste situazioni. È stata preziosa, a questo proposito, una formazione realizzata due anni fa tra Centri d'ascolto Caritas e CAV per coordinare l'aiuto e il supporto.

È la cronaca stessa che in questi mesi ha messo alla ribalta situazioni estreme di violenza presenti nel nostro territorio che sono punte di iceberg di un fenomeno molto presente che va contrastato soprattutto nell'ambito dell'educazione e della formazione. Oltre all'aiuto concreto, le nostre comunità cristiane sono interpellate da questo grido silenzioso, adoperandosi in percorsi di formazione delle coscienze al rispetto della dignità.

don Michele Petruzzi

Attraversare i confini

Alcune considerazioni a margine del Convegno nazionale Caritas



Una foto dal convegno nazionale Caritas

Dall'8 all'11 aprile si è tenuto a Grado il Convegno Nazionale Caritas: **Confini, zone di contatto, non di separazione**. Giorni pieni di emozioni, dibattiti, nuove idee e esperienze condivise; i vari relatori ci hanno permesso di comprendere come cercare di affrontare qualsiasi tipo di confine: da quello fisico a quello interpersonale. Il confine fisico lo abbiamo superato visitando la Concattedrale di Nova Gorica; quello interpersonale, comprendendo come sia essenziale che ognuno di noi abbia un proprio confine: è la nostra dimensione umana. Don Marco Pagnello, direttore Caritas italiana, ha affermato che per sconfinare dobbiamo partire dai nostri limiti e porre dei concreti segni di speranza senza limitare il nostro essere profetici. Le assemblee tematiche hanno tracciato una strada ben chiara per affermare come il confine sia un luogo di incontro e di convivenza delle differenze e come può diventare uno spazio in cui esplose la violenza già presente nel territorio. Come attraversare i confini che ci poniamo? Con l'autenticità dei legami ponendoci con umiltà, distinguendo il superfluo dall'essenziale.

Inoltre, come affermato dal prof. Giovanni Grandi, è necessario fare il bene possibile e passare da "parlare di" a "parlare con": questo ci permette di creare ponti e non muri. Anche all'interno delle nostre Caritas parrocchiali dovremmo cercare sempre più ponti di dialogo ponendoci come obiettivo l'andare oltre la differenza generazionale. Giulia Longo, operatrice caritas in Turchia ha condiviso con noi la sua esperienza sul campo, proponendoci un nuovo modo di affrontare la differenza tra adulti e giovani: la generazione attuale, è il presente, mentre, la generazione adulta è il nostro futuro.

Torniamo a casa con tante diverse consapevolezza. I nostri limiti custodiscono la nostra identità e ci permettono di diventare artigiani di pace. Nei confini incontriamo l'altro e chi è diverso da noi e diventa una risorsa, non una minaccia. Abbiamo sempre più paura della diversità, facciamo guerre sui confini, dimenticandoci di dover costruire coscienze e menti con il tempo necessario, lasciando l'ansia dei nostri tempi e avendo il coraggio di sconfinare.

Mariangela Palmisano



San Tommaso d'Aquino: preghiera, studio, predicazione

Tante occasioni per celebrare la vita e le opere del *Doctor Angelicus*

Lo scorso 7 marzo è ricorso il 750° anniversario della morte di S. Tommaso d'Aquino, avvenuta nell'abbazia di Fossanova. Egli era in viaggio verso Lione per partecipare al Concilio Ecumenico, durante il quale si fece un primo tentativo di ristabilire i rapporti con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli che si erano interrotti nel 1054 a causa dei dissapori dottrinali e disciplinari del papa Leone IX (1049-1054) con il patriarca Michele Cerulario (1000-1059).

Tutto il mondo della cultura non può dimenticare il contributo che egli ha dato alla cultura europea con il suo tentativo intelligente di recuperare la lezione filosofica di Aristotele, di dialogare con la filosofia araba di Averroè e di dare un fondamento cristiano alla cultura che era proposta nelle università nascenti dell'Europa.

Ci sono tre anni per celebrare il grande dottore della Chiesa. Il 18 luglio 2023 sono stati 700 anni dalla sua canonizzazione, il 7 marzo 2024 sono 750 anni dalla sua morte, nell'anno 2025 saranno 800 anni dalla sua nascita. Si sono attivate le diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, quella di Latina, e quella di Frosinone per celebrare gli eventi ricordati e il papa Francesco ha indirizzato una sua lettera di plauso e incoraggiamento ai tre vescovi. Il Papa ha ricordato l'insegnamento del santo dottore: «Accompagnato dalla costante consapevolezza che le verità della fede, a partire dall'Unitrinità di Dio e dalla divinità e umanità di Cristo, non riposano solo nell'intelletto ma sostanziano l'esistenza quotidiana e l'impegno concreto di ogni credente nella Chiesa e nella società, Tommaso da buon domenicano si è dedicato generosamente all'evangelizzazione spendendosi senza riserve attraverso la preghiera, lo studio serio e appassionato, l'imponente produzione teologica e culturale, la predicazione, la risposta alle richieste manifestategli dal suo Ordine, dalle Autorità Ecclesiastiche e del mondo civile, dai suoi stessi conoscenti e amici».

...Tommaso da buon domenicano si è dedicato generosamente all'evangelizzazione spendendosi senza riserve attraverso la preghiera, lo studio serio e appassionato, l'imponente produzione teologica e culturale, la predicazione...



C. Crivelli, *San Tommaso d'Aquino* (1476)

Papa Francesco auspica che onorare S. Tommaso significa «concentrarsi sullo studio dell'Opera di San Tommaso nel suo contesto storico e culturale e, al contempo farne tesoro per rispondere alle odierne sfide culturali». Nella celebrazione secondo il Papa non bisogna dimenticare la formidabile eredità lasciata dal Dottore Angelico che è «anzitutto la santità, caratterizzata da una particolare speculazione che non ha però rinunciato alla sfida di farsi provocare e misurare dal vissuto, anche da problematiche inedite e dalla paradossalità della storia, luogo drammatico e insieme magnifico, per scorgere in essa le tracce e la direzione verso il Regno che viene. Mettiamoci allora alla sua scuola!».

Ci attendiamo in questo centenario che alle iniziative promosse dalla Chiesa Cattolica e dall'Ordine dei Frati Predicatori, cui egli appartiene, ci sia l'attenzione e la collaborazione delle istituzioni culturali statali (Ministero della Cultura, Ministero dell'Istruzione e del Merito). Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano si è limitato a costituire un Comitato per le celebrazioni della ricorrenza del 750° anniversario della morte di S. Tommaso d'Aquino.

don Pasquale Pirulli



Guercino, *San Tommaso scrive del Santissimo Sacramento* (1662)

Un segno carismatico

La vita consacrata e le aggregazioni laicali

Tra i protagonisti chiamati a manifestare al mondo il volto sinodale della Chiesa non potevano mancare tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove nate dai carismi dello Spirito.

Cosa e come sarebbe la Chiesa senza le innumerevoli famiglie religiose, grandi e piccole, diffuse a livello universale o anche soltanto locale, senza le aggregazioni laicali nate accanto ai grandi carismi o per un nuovo impulso dello Spirito, senza le nuove comunità, che generano forme sempre nuove di fraternità e senza i nuovi movimenti ecclesiali, che incanalano e riversano nella Chiesa correnti di energia spirituale in grado di rinnovare in profondità il tessuto connettivo delle comunità, ridonando loro giovinezza e bellezza, cosa e come sarebbe la Chiesa senza tutto questo è impossibile anche soltanto immaginarlo.

“Con gioia e gratitudine, il Santo Popolo di Dio riconosce in essi l’aiuto provvidenziale con cui Dio stesso sostiene, orienta e illumina la sua missione”.

All’indomani della Pentecoste, lo Spirito Santo ha iniziato a plasmare il volto della comunità cristiana nascente con una grande ricchezza di doni e carismi, dati non tanto alle singole persone per camminare più speditamente sulla via della santità, quanto piuttosto per aprire strade nuove, per attraversare i deserti desolati della storia e raccogliere le sfide culturali di ogni epoca.

“La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia”.

Le comunità di vita consacrata sono state – ed oggi lo sono ancor più – dei laboratori in cui si sono messe in atto *pratiche di vita sinodale e di discernimento comune [...] per rinnovare le strutture, ripensare gli stili di vita, attivare nuove forme di servizio e di vicinanza ai più poveri.*

Non mancano tuttavia tentazioni autoritarie che sempre riemergono e che trovano nella cultura individualista in cui siamo

immersi terreno fertile per continuare a prosperare.

Uno dei segni dei tempi nuovi, che ha preparato il Concilio Vaticano II e che da esso ha ricevuto un forte impulso, sono le *“nuove esperienze di aggregazione ecclesiale. Associazioni laicali, movimenti ecclesiali e nuove comunità sono segno prezioso della maturazione della corresponsabilità di tutti i battezzati. Il loro valore risiede nella promozione della comunione tra le diverse vocazioni, nello slancio con cui annunciano il Vangelo, nella prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell’impegno per la promozione del bene comune”.*

Continuare a vivere e a portare avanti un modello di chiesa ancorata soltanto a pratiche tradizionali o di tipo devozionale, pur in presenza di una fioritura così promettente dei doni e dei carismi dello Spirito, sarebbe fare un torto allo Spirito stesso, come se Lui non fosse in grado di preparare un futuro migliore del passato, come se la fedeltà al Vangelo e la testimonianza cristiana nel mondo potessero essere declinate solo al passato e non avessero più niente di nuovo da dire.

Come accade in natura, tuttavia, la fioritura da sola non basta per assicurare un abbondante raccolto in grado di saziare la fame del mondo; è necessario che il fiore cada perché cresca il frutto fino alla piena maturazione. Allo stesso modo, il Sinodo guarda con speranza al tempo in cui i germogli di vita evangelica fioriti sui tanti rami della vita consacrata, delle associazioni laicali, dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità sul grande albero della Chiesa *“possano mettere i loro carismi a servizio della comunione e missione nelle chiese locali, contribuendo a farle progredire verso la santità, grazie ad una presenza che è profezia”* di un popolo nuovo nato dal Vangelo.

Sarà questo popolo nuovo che porterà nel mondo la presenza del Signore Risorto che tutto rinnova e sospinge l’umanità intera verso i cieli nuovi e la terra nuova che il Padre ha preparato per tutti i suoi figli fin dalla fondazione del mondo.

don Flavio De Pascali



Don Flavio De Pascali, nato a Verole (LE) l’8 maggio 1960; ordinato presbitero per l’Arcidiocesi di Lecce il 21 settembre 1985.

Ha conseguito la licenza in “*utroque jure*” presso la Pontificia Università Lateranense il 23 giugno 1987. Educatore e padre spirituale presso il Seminario vescovile di Lecce dal 1987 fino al 1999. Negli stessi anni, ha ricoperto gli incarichi di direttore dell’Ufficio Missionario, Assistente dei giovani di Azione Cattolica, segretario generale del Sinodo Diocesano, insegnante di religione cattolica e presso l’ISSR di Lecce.

Parroco a Novoli dal 1999 al 2007 e a Trepuzzi dal 2007 al 2013.

Dal 2013 al 2018 è stato chiamato come padre spirituale presso il Seminario Regionale di Molfetta, per poi ritornare in diocesi, una volta nominato dal vescovo vicario generale per un anno, e parroco della cattedrale di Lecce dal 2019 al 2022.

Da quasi due anni è a disposizione della Branca dei sacerdoti focolarini e svolge il suo servizio presso il Centro dei sacerdoti e diaconi focolarini di Grottaferrata.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Giovani e bellezza

Kallos, in greco "bellezza", nel pensiero antico non corrisponde solo al valore corporeo ma anche alla virtù dell'anima, una connessione inequivocabile tra interiorità ed estetica.

La bellezza è sempre stata l'espressione della 'meraviglia': basti pensare a un tramonto sul mare il cui orizzonte sfiora il cielo estendendosi senza fine, alla risata genuina di un bambino, alla leggerezza di un cuore innamorato... Tutto questo non vi evoca forse l'idea di bellezza? Oggi, però, questa necessaria compagna di vita si sta trasformando in ossessione, bisogno disperato di apparire, raggiungere una perfezione inesistente. In quest'era digitale, noi ragazzi siamo assuefatti da canoni estetici stabiliti dalla società e mostrati sui social media, un vero e proprio mondo virtuale che annulla la personalità di chi entra nel giro, rischiando di restarne intrappolato. Siamo sempre più perdendo di vista la vera essenza del "bello", abbagliati da corpi "ideali", vita stretta, gambe snelle, muscoli definiti e la conseguenza di questa "esigenza", talvolta, sfocia in disturbi del comportamento alimentare. Si tratta di vere e proprie malattie che annebbiano la mente. Immaginate... guardarvi allo specchio e provare repulsione, odio per ciò che il vetro riflette, disgusto verso se stessi...

Paradossale il fatto che abbiamo sempre più paura di mostrarci per ciò che siamo pur di essere accettati. E allora, ci chiediamo, dov'è finita la genuinità dell'essere semplicemente ragazzi, adolescenti che dovrebbero scoprire il mondo e la vita nella sua vera forma?

Non dovremmo rincorrere questi standard impossibili... **Perché non capiamo di essere unici e belli per ciò che siamo, con quelle imperfezioni che ci rendono umani?** Siamo tasselli di un mosaico poliedrico, la natura stessa è l'emblema della diversità, noi ne siamo l'espressione tangibile. Dovremmo accettare e apprezzare

le differenze che ci identificano. La diversità è la chiave del mondo autentico di cui facciamo parte.

"Ogni essere umano è unico: rispettarne la diversità equivale a difendere la propria e l'altrui libertà". (Emanuela Breda) Siamo tutti cittadini del mondo, la vita ci appartiene indistintamente, questa è la sola caratteristica che l'essere umano ha indissolubilmente in comune; tutto il resto è una serie di parametri combinati e casuali che ereditiamo come frutto di un'evoluzione ancora in atto, ecco perché dovremmo amare il corpo con cui veniamo al mondo, quel corpo che porta i segni di millenni di storia e di sviluppo. Siamo diversi, possiamo urlarlo ai quattro venti senza timore... siamo diversi e dovremmo andarne fieri. "Non muovere mai l'anima senza il corpo, né il corpo senza l'anima, affinché difendendo l'uno con l'altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute". Platone affermò un concetto consolidato ormai da secoli, per cui l'anima e il corpo sono un unico meccanismo inseparabile e solo l'equilibrio di queste parti assicura l'armonia dell'essere umano. Il corpo non come prigioniero dell'anima, ma come suo punto di forza. **Noi ragazzi dovremmo ritornare a prenderci cura di ciò che è realmente importante, l'essenza e bellezza della vita...** Non possiamo semplicemente sopravvivere sotto il peso della costante paura di essere giudicati, considerati inadeguati, "non abbastanza"... Siamo chiamati a vivere davvero

vero e pienamente, a dare un senso alla meraviglia che ci circonda, quella che risiede nell'anima, nel cuore che ci pulsa nel petto, nella spiritualità che Dio ci ha donato. Siamo parte di un disegno voluto, non un caso... accettiamoci e cogliamo questa nostra **BELLEZZA**... "L'essenziale è invisibile agli occhi"... riusciremo mai a capirlo?

Mariaclaudia, Angelica, Mariapia
studentesse terzo anno Liceo scientifico



Le autrici del nostro articolo

«E un poeta disse: Parlatemi della Bellezza. Ed egli rispose: "Dove cercherete la bellezza e dove pensate di trovarla, se non sarà lei stessa vostra via e vostra guida? Come potrete parlarne, se non sarà lei stessa la tessitrice del vostro discorso?" (...). La bellezza non è un bisogno, ma un'estasi. Non è una bocca assetata né una mano vuota protesa. È piuttosto un cuore infiammato e un'anima incantata. Non è l'immagine che vorreste vedere e non è il canto che vorreste udire. È piuttosto un'immagine da vedere a occhi chiusi e un canto da udire con le orecchie tappate. Non è la linfa nei solchi della corteccia, né un'ala accanto ad un artiglio. È piuttosto un giardino sempre fiorito e una moltitudine d'angeli eternamente in volo.

La bellezza è la vita, quando la vita toglie il velo dal proprio volto santo. Ma voi siete la vita e siete il velo. La bellezza è l'eternità che si contempla in uno specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio». (K. Gibran)

**Cogliere il bello
intorno a sé**



“I Care”... la forza del prendersi cura

Alla scuola di don Lorenzo Milani

Nei mesi di marzo e aprile si sono svolti gli ultimi incontri del percorso culturale: “I Care: La forza del prendersi cura”, ispirati alla figura di Don Lorenzo Milani. Nell’incontro del 12 marzo si è posta l’attenzione sulla scuola. C’è stata la possibilità di conoscere da vicino la figura di Don Milani attraverso l’appassionata testimonianza del presidente della Fondazione Don Milani, **Agostino Burberi**, che è stato suo allievo per dieci anni. Dalle sue parole è emersa la figura di Don Milani, la sua radicale “obbedienza” alla Chiesa; la sua scelta per i poveri; la sua capacità di dare valore, senso e significato non solo alla parola per gestirsi la vita, ma anche alla Parola di Dio. Don Milani, sacerdote profetico, che ha saputo leggere i bisogni e le aspettative della gente e che, dedicandosi alla cura che passa attraverso l’istruzione dei ragazzi, ha permesso di allargare la loro mente a qualsiasi cosa bella e vera. Il Presidente Burberi, attraverso il racconto di aneddoti ha sottolineato che la scuola di Barbiana era una scuola non selettiva, ma esigente, impegnata, severa; non permissiva, con una forte carica culturale. Una scuola che educava all’impegno politico e sociale ma non subalterna agli interessi di nessuno se non alla ricerca comune della verità. La scuola di Barbiana aveva al centro del suo interesse sempre il ragazzo, i suoi bisogni, l’intreccio tra la teoria, l’agire e la vita vissuta; una scuola in cui mai nessuno andava avanti rispetto agli altri: si doveva camminare insieme. Il racconto della scuola di Barbiana, attraverso l’esperienza di chi l’ha vissuta, ha fatto scoprire la scuola che fa il “bene comune”, una scuola che sembra così distante da quella attuale e che, invece, è stata l’ispiratrice di tante riforme e di tante pratiche didattiche ancora tanto attuali ed esercitate. Questa attualizzazione è stata curata dal prof. **Pietro Netti**, Dirigente Tecnico presso la Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, che ha illustrato



fratel Sabino Chialà, Priore di Bose, il nostro vescovo e gli organizzatori della rassegna I Care

alcune riforme della scuola che sono state ispirate dalla didattica d’avanguardia di Don Milani. Le metodologie più innovative, oggi esperite nella scuola, quali il tutoring, la peer teaching, la laboratorialità erano la prassi della scuola di Barbiana. La scuola, ha evidenziato il prof. Netti, deve molto a Don Milani e pertanto essa oggi non deve rinunciare né al suo ruolo di inclusione nel percorso formativo di tutti, né al suo ruolo di ascensore sociale dando, anche a chi non proviene da una famiglia benestante o inserita in ruoli sociali di rilievo, la possibilità di crescere socialmente.

L’on. **Rosy Bindi**, nell’incontro del 17 aprile, ha sollecitato l’attento uditorio a riflettere sull’attualità del pensiero di Don Milani, a partire dalla sua testimonianza di vita che è piena di contenuti per la politica. Questa, intesa come cura, era il centro dell’insegnamento di Don Milani poiché lui non era interessato a formare professionisti, ma cittadini sovrani. Per lui la scuola era proprio un luogo di liberazione, di formazione alla coscienza critica e allo stesso tempo un luogo per sentirsi titolare di diritti e responsabile della comunità in cui si vive. Il messag-

gio di Don Milani scaturisce dal suo essere prete al servizio dei ragazzi e degli operai. Infatti, egli affermava: “ho scoperto che l’essenziale è Gesù Cristo ed i poveri”. Perciò prendersi cura del bene comune è la condizione che bisogna perseguire perché ciascuno possa realizzare pienamente sé stesso e ciò è declinato nella carta costituzionale e nella dottrina sociale della chiesa. Compito della politica è riconoscere e tutelare i diritti inviolabili della persona umana, rimuovendo quegli ostacoli che impediscono la partecipazione alla vita del paese. E ciò è sicuramente correlato al fine ultimo della politica: ricercare la pace, e non c’è pace senza giustizia, senza libertà, senza sviluppo, senza democrazia.

Il priore di Bose, **fratel Sabino Chialà**, nell’incontro del 22 aprile, ha sollecitato e portato alla riflessione l’importanza del prendersi cura della propria interiorità e della vita spirituale. Gli assunti del prendersi cura partono dalla considerazione che tutto è fragile e tutto è connesso, pertanto tutto ha bisogno di cura e per questo abbiamo bisogno di ritrovare la nostra umanità a partire dalla nostra interiorità. La società, i nostri legami, noi, siamo fragili; dunque tutto ha bisogno di cura e di rispetto. Ne ha bisogno l’umanità che può reggersi solo con relazioni giuste e rispettose dei diritti di ciascun popolo. Ne ha bisogno ciascuno di noi chiamato a rispettarci e a prendersi cura nella complessità del suo essere. Le diverse testimonianze, pregne di cultura e di tanta speranza, hanno confermato che l’insegnamento di Don Milani è ancora oggi profetico e sfidante per chiunque crede che “I Care” sia il cuore della propria vita.



Rosy Bindi e don Ciccio Aversa

Grazia Schiavone



Fiori fra le rocce

Fasano si interroga in vista del G7

Dal 13 al 15 giugno prossimi si terrà a Fasano presso la struttura Borgo Egnazia il vertice dei G7. L'evento vedrà la partecipazione dei Capi di Stato e di Governo dei sette Stati membri (Italia, Francia, Germania, UK, USA, Canada e Giappone), oltre al Presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione Europea in rappresentanza dell'Unione Europea. Come si legge dal sito della presidenza italiana «Negli anni il G7 ha progressivamente ampliato i suoi obiettivi. Da incontro *ad hoc* per discutere le sfide finanziarie si è trasformato in una sede più formale e profilata per affrontare le principali questioni globali». Nella tre giorni fasanese si toccheranno temi delicati e complessi come quello della pace, delle migrazioni, della tutela ambientale e dell'intelligenza artificiale. Temi che sembrano molto più grandi di noi, ma ci siamo chiesti se come Chiesa locale potevamo fare qualcosa per sensibilizzare il popolo di Dio a queste tematiche.

Quale occasione migliore se non la Settimana della Fede che nella quinta settimana di Quaresima vede la comunità ecclesiale della zona pastorale di Fasano centro radunata presso l'Oratorio del Fanciullo. Prendendo spunto da una immagine tanto cara al servo di Dio don Tonino Bello nascono tre incontri dal titolo "Fiori tra le rocce – la comunità cristiana si interroga in vista del G7 a Fasano"

Lunedì 18 marzo è venuto a trovarci **S. Ecc. Mons. Giorgio Ferretti arcivescovo di Foggia** che ci ha prima aperto lo sguardo sulle tante situazioni di conflitto presenti nel mondo (una terza guerra mondiale a pezzi come più volte ha affermato papa Francesco) per poi raccontarci la sua preziosa esperienza in Mozambico e come la Comunità di Sant'Egidio è riuscita con il dialogo a costruire un clima di pace tra due fazioni che per anni hanno insanguinato la nazione africana. Solo costruendo, con fatica e impegno, un clima di fraternità è possibile superare le ferite che la guerra provoca nella vita di intere comunità.

Martedì 19 marzo **Fra Francesco Zeca, coordinatore nazionale dell'Ufficio "Giustizia, pace e Integrità del creato" dei Frati Minori**, ci ha dato una riflessione teologica sul tema della salvaguardia del Creato. Ci ha aiutato a cogliere la com-



Mons. Ferretti alla settimana della fede a Fasano

plexità del problema e lo stretto legame anche con il tema delle migrazioni attraverso una riflessione che partendo dai recenti documenti di Papa Francesco *Laudato si'* e *Laudate Deum* si è aperta alla riflessione del tema della "cura" come metodo per porre rimedio alle ferite del Creato. Visionaria la presentazione dell'esperienza di OIKOS Centro per l'ecologia integrale del Mediterraneo nato nella città di Taranto per diffondere in un territorio ferito dal punto di vista ambientale una cultura della Cura del Creato. Nell'ultima sera il 20 marzo **don Alessandro Picchiarelli docente di teologia morale presso l'Università Urbaniana**

di Roma ci ha parlato delle forme di intelligenza artificiale evidenziandone le promesse e i rischi e cercando un approccio etico al loro utilizzo. Attraverso esempi tratti dalla vita concreta di ogni giorno ci ha aiutato a capire quanto queste tecnologie sono presenti nella nostra quotidianità (dalla scelta dei percorsi dei navigatori alla guida assistita dei veicoli all'uso diffuso da parte degli adolescenti per facilitare lo studio). Il loro rapido evolversi pone tutti noi davanti a dilemmi come la difficoltà a distinguere ciò che è generato tramite il loro uso (vedi le *fake news* e le foto generate da AI) ma anche la crescente richiesta di risorse energetiche per il loro funzionamento, ed infine aspetto non secondario sono le profonde modifiche nel mondo del lavoro con l'estinzione di alcuni lavori e la creazione di altri.

Alla fine di questi tre giorni, senza la pretesa di essere esaustivi né tanto meno di trovare soluzioni, abbiamo potuto constatare come la complessità del mondo è fonte di ferite e sofferenze, ma se come comunità cristiana impariamo a conoscere la realtà e ad impegnarci per cambiare i nostri stili di vita forse potremo contribuire a creare un mondo più fraterno tra noi e con il Creato.

don Carlo Latorre

Sebastiano Pinto

COME IN UNO SPECCHIO

Leggere la Bibbia per leggere sé stessi

San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2024, 176 pp. - €15,20

La Bibbia è il libro dei sentimenti e delle emozioni e, come uno specchio, riflette il nostro mondo interiore e aiuta a leggerci in profondità. Nella Scrittura la dimensione emotiva è debordante. Essa presenta il credente come un essere sensibile che prova sensazioni ed è segnato da affetti, legami e relazioni. L'apatia non è una virtù biblica, mentre è fortemente raccomandata la simpatia, cioè la capacità di relazionarsi in maniera positiva e costruttiva. Pinto non solo aiuta a leggere in modo profondo alcune significative pagine bibliche, ma soprattutto invita a lasciarsi leggere dalla Scrittura. In nove capitoli disegna un'anatomia degli affetti e fornisce gli strumenti per un discernimento personale e comunitario, nella convinzione che raccontare i sentimenti e le emozioni della Bibbia permette di trovare una fonte di ispirazione e di nutrimento per la fede e per la vita pastorale.



un libro al mese...

Il Convegno Missionario per i Seminaristi

“Cuori ardenti e piedi in cammino”: è stato questo il titolo del Convegno missionario dei seminaristi al quale ha partecipato, dal 10 al 13 aprile scorso, anche il gruppo GAMIS del Pontificio Seminario di Molfetta. Insieme ai seminaristi di altri 27 seminari italiani, il gruppo missionario ha preso parte al 67° edizione del convegno incentrato sul passo evangelico dei Discepoli di Emmaus. Una tre giorni suddivisa in due momenti: prima l'ascolto dei relatori suor Chiara Cavazza (psicoterapeuta e membro del consiglio Episcopale della CEI) e Don Gianni Giacomelli (Monaco camaldolese), che hanno sviscerato in vari modi il senso della missione e dall'ascolto di testimonianze di seminaristi e di alcuni Missionari; in secondo luogo la riflessione ed il lavoro. Un momento per mettersi in gioco e rendersi protagonisti con l'aiuto di alcune domande proposte dai relatori.

Tutti i partecipanti hanno realizzato piccole sintesi come frutto dei lavori del convegno. Un incontro che non poteva assumere una speciale caratura spirituale, vista la sua location: Loreto. Per questo, non è mancata la preghiera all'interno della Basilica della Santa Casa, durante la quale i seminaristi hanno affidato alla Vergine tutte le vocazioni. Anche le celebrazioni eucaristiche presiedute da Mons. Fermo e da Mons. Autoro e l'adorazione eucaristica vocazionale hanno rappresentato momenti intensi di riflessione e preghiera. Un evento che ha permesso di conoscere nuove realtà ma che soprattutto ci ha fatto riassaporare la bellezza di essere discepoli missionari del Signore.

Flavio Lodeserto



Il gruppo dei partecipanti provenienti dal seminario di Molfetta

L'adorazione eucaristica vocazionale in preparazione alla giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Lo scorso giovedì 11 Aprile nella nostra Cappella dei Paolotti abbiamo vissuto l'adorazione eucaristica vocazionale in preparazione alla 61ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. In questo momento intenso e sentito, preceduto dalla celebrazione eucaristica presieduta anch'essa dal nostro vescovo Giuseppe, abbiamo pregato insieme affinché ognuno possa “Creare Casa”, secondo il tema scelto dall'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni (che riprendeva un'espressione riportata nell'esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco). L'adorazione è stata l'occasione per pregare e per distanziarci dalla frenesia di tutti i giorni, guardando alle nostre vite attraverso la piccola casetta da costruire consegnata a ciascuno dei partecipanti. Quali sono in questo momento i “mobili mancanti” perché la nostra casa sia sempre più accogliente verso il prossimo? Questa domanda ci ha permesso di toccare le corde del nostro cuore, che raramente vengono pizzicate nel modo giusto, e la musica prodotta non è risuonata solo quella in quella serata ma ha continuato a riprodursi nei giorni seguenti come la traccia di una playlist. Perché abbiamo scoperto quanto per essere ospitali, accoglienti e “costruttori di case” c'è bisogno proprio di questa musica mai in pausa, che risuona come la solida roccia che è il Cristo Risorto.



La concelebrazione eucaristica che ha preceduto l'adorazione

Giovanni Cardascia

La XXIII Minin...Festa coi ministranti della nostra diocesi

Creare casa! Anche quest'anno sabato 20 aprile si è tenuta presso il Seminario Diocesano la 23ª edizione della Minin...Festa. Strutturata sul tema scelto dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Vocazionale, per un intero pomeriggio novanta ministranti provenienti da diverse parrocchie della Diocesi si sono riuniti all'insegna dello stare insieme e del divertimento. Prima di sfidarsi per la vittoria degli ambiti trofei, i ragazzi hanno assistito al divertentissimo spettacolo di PallonCiccio, che ha strappato sorrisi a tutti con la sua magnifica performance. Dopo l'esibizione, le testimonianze sul tema del creare casa da parte di Marco, uno dei seminaristi, don Michele, responsabile della struttura di accoglienza “Casa di Emmaus” a Monopoli e Liana Zambonin, referente della “Casa Gabrieli” a Noci. Conclusi i racconti degli ospiti, i ministranti hanno preso parte alla celebrazione eucaristica e al termine della messa il momento tanto atteso della premiazione. Sul podio sono giunti la parrocchia Maria SS. Immacolata di Casalini (III posto), il Sacro Cuore di Gesù di Conversano (II posto) e i ministranti della parrocchia di San Giovanni Battista a Fasano (I posto).

Cristian Barnaba



La festa di accoglienza iniziale



INCONTRO PUBBLICO

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

"La democrazia è un tesoro di civiltà che va custodito, ma è in pericolo"
- Papa Francesco

Saluti:

- Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Favale
Vescovo Diocesi Conversano-Monopoli

Intervengono:

- Prof. Paolo Contini
Professore di Sociologia Generale - Università degli Studi di Bari
- Prof.ssa Letizia Carrera
Professoressa Associata di Sociologia Generale - Università degli Studi di Bari

Moderata:

- Dott. Luigi Pugliese
Direttore Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro

GIOVEDÌ 16 MAGGIO, ORE 18.00
Nuova Chiesa Madonna D'Altomare
Salone Parrocchiale
VIA GIMMA, POLIGNANO A MARE

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA
14 MAGGIO 2024

VERSO TRIESTE

Cattolici e cosa pubblica: testimonianza e impegno

Martedì 14 Maggio 2024 ore 17
Aula Sinodale - Seminario Arcivescovile di Bari

RELAZIONA
Gigi DE PALO
Presidente Fondazione per la Natalità

INTERVENGONO

Rosa Maria Ladiana - Taranto	Jacopo Iacobellis - Castellana
Beppe Montebruno - Bari	Pino Mastropasqua - Molfetta
Rosalba Gargiulo - Oria	Pierangelo Pugliese - Conversano
Antonio Piangolino - Altamura	

CONCLUSIONI
S.E. Mons. Giuseppe SATRIANO
Presidente Conferenza Episcopale Pugliese

Moderata
Dott.ssa Paola Casella
giornalista Quotidiano di Puglia

appuntamento

Maggio

Dom 5	10:00	Cresime – Parrocchia S. Francesco da Paola, Savelletri di Fasano
	11:30	Cresime – Basilica SS. Medici, Alberobello
Mer 8	10:30	Mons. Vescovo presiede la solenne celebrazione eucaristica – Santuario della Madonna del Rosario, Pompei
Sab 11	19:00	Cresime – Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice, Turi
Dom 12	11:30	Cresime – Parrocchia S. Antonio, Monopoli
	18:00	Celebrazione eucaristica in occasione della Festa di S. Francesco da Paola, patrono secondario di Monopoli Parrocchia SS. Trinità, Monopoli
Gio 16	18:00	Incontro "Democrazia e partecipazione" – Salone Chiesa Madonna d'Altomare, Polignano a Mare
Sab-Dom	18-19	Formazione zonale ANSPI – Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Sab 18	19:00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Pezze di Greco
Dom 19	11:30	Cresime – Basilica Concattedrale, Monopoli
20-23		Il vescovo partecipa all'Assemblea Generale della CEI – Roma
Sab 25	19:00	Cresime – Parrocchia S. Maria della Salette, Fasano
Dom 26	10:00	Celebrazione per la festa della Madonna della Fonte – Basilica Cattedrale, Conversano
	18:30	Cresime – Parrocchia SS. Trinità – Monopoli
Ven 31	20:00	Celebrazione per la festa della Madonna del Pozzo – Santuario di S. Maria di Pozzo Faceto, Pozzo Faceto

Giugno

Sab 1	19:00	Cresime – Parrocchia S. Domenico, Noci
Dom 2	11:00	Cresime – Parrocchia Madonna del Rosario, Cozzana
	19:00	Il vescovo presiede la celebrazione del Corpus Domini – Cattedrale, Conversano